

Il decreto dell'assessorato Territorio e Ambiente pone una lunga serie di paletti

# Tra 6 mesi la discarica a Pace Ecco con quali prescrizioni

27-08-2003

La deroga regionale alla Zps grazie a una nota del prefetto Alecci

**Sebastiano Caspanello**

«Entro sei mesi potremo iniziare a conferire nella discarica di Pace». L'ottimismo del sindaco Giuseppe Buzzanca è legato al decreto dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente, firmato dal dirigente responsabile del Servizio 2 Via/Vas, ing. Natale Zuccarello, e arrivato sulla sua scrivania due giorni fa. Il decreto che, di fatto, dà il definitivo via libera alla realizzazione della discarica. «Rimangono da compiere gli ultimi adempimenti - spiega Buzzanca - soprattutto da parte di Messinambiente. È un passo importante perché ci consentirà di risparmiare almeno 10 milioni l'anno nella gestione dei rifiuti».

Tra gli ostacoli che in questi

**Buzzanca: «Con una discarica in città risparmieremo 10 milioni l'anno»**

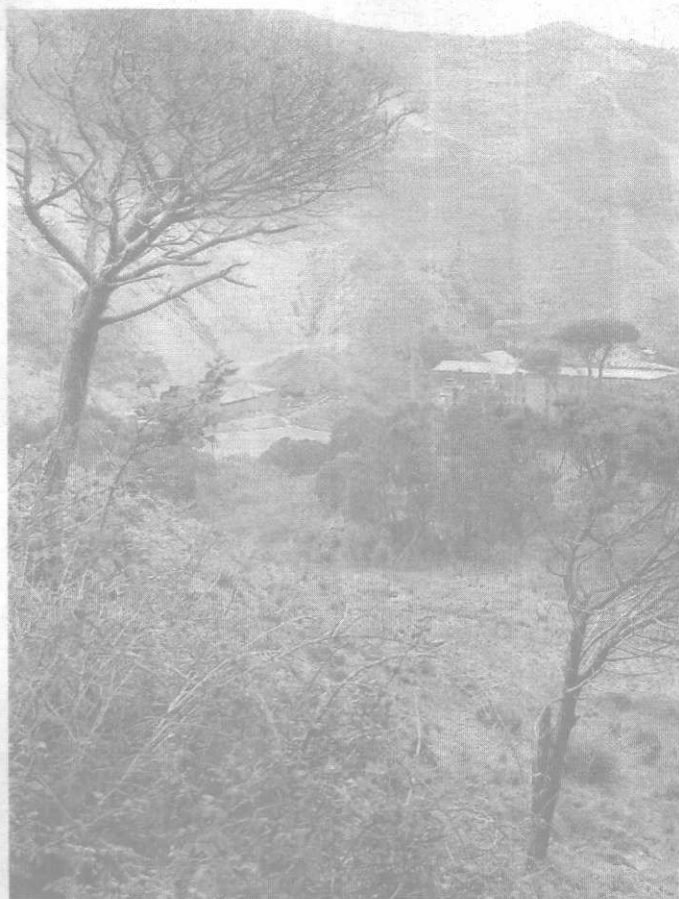
anni si sono frapposti tra il progetto e la sua realizzazione, il più insuperabile sembrava quello relativo alla Zps, la Zona a protezione speciale, in cui si trova Pace e per la quale la normativa europea vieterebbe la realizzazione di discariche al suo interno. Decisiva ai fini della deroga concessa dalla Regione è stata una nota del prefetto Francesco Alecci, con la quale «si attestano le particolari circostanze di carattere sociale, sanitario o di ordine pubblico che sottostanno all'esigenza di realizzare la discarica in oggetto».

In ogni caso il decreto della Regione, che rilascia a Messinambiente la cosiddetta A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale), dalla validità di 5 anni

a partire dal 13 agosto, pone tutta una serie di paletti che, in numeri, si traducono in ben 59 prescrizioni che la società presieduta da Nino Dalmazio dovrà rispettare. Già nell'ultima delle quattro conferenze dei servizi riunitesi per la questione discarica, quella del 9 luglio scorso, Messinambiente aveva dovuto rinunciare al progetto di trattamento chimico-fisico della frazione organica proveniente dalla selezione dei rifiuti indifferenziati.

Nel concreto, l'autorizzazione riguarda la realizzazione di: una discarica; un impianto di selezione secco umido dei rifiuti indifferenziati; un impianto di trattamento percolato. La capacità massima potrà essere di 330.000 metri quadri. Andando alle prescrizioni vere e proprie, vengono stabiliti dei valori limiti di emissione ai quali Messinambiente dovrà attenersi. La società dovrà «adottare le misure idonee a ridurre al minimo i disturbi e i rischi provenienti dalla discarica e causati da emissioni di odori, produzione di polvere e materiali trasportati dal vento». Non solo, dovranno essere messi in atto «tutti i necessari accorgimenti finalizzati a impedire che sia percepita la presenza della discarica al di fuori della fascia di rispetto».

La Regione chiede a Messinambiente di elaborare un aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo, proprio in base alle prescrizioni raccomandate. Tra gli interventi da realizzare durante la gestione, sono previste anche derattizzazioni, disinfezioni e disinfezioni in tutta l'area della discarica. Particolare attenzione dovrà essere riservata ai camion che poi dovranno materialmente scaricare



La collina di villaggio Pace dove sorgerà la discarica

nel sito. Toccherà sempre a Messinambiente, infatti, «individuare i percorsi che riducano l'interferenza del traffico con i centri abitati». Inoltre, prima dello smaltimento in discarica, sarà obbligatorio il trattamento dei rifiuti urbani.

I compiti e gli obblighi della società di via Dogali non si esauriranno con la chiusura della discarica. Nella fase che potremmo definire «post-mortem», infatti, andranno eseguiti quegli interventi cosiddetti di «mitigazione» sui quali sarà importante tenere

accesi i riflettori, per evitare che si crei una bomba ecologica. In particolare Messinambiente, secondo il decreto, dovrà «redigere ed attuare un piano di ripristino ambientale di un'area avente superficie pari a quella dell'intero sito impiantistico». Tenendo sempre presente che siamo in piena Zps («Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina dello Stretto»), gli interventi dovranno «favorire la ricostituzione di habitat e il ripopolamento delle specie protette». 4

La ver  
Coop  
vener  
progr  
incon  
col si

Rinviato il s  
diciassette  
cooperative  
giovedì matt  
zione è stata  
preannuncia  
prefetto Ale  
gnifica che l  
merà, tutt'a  
regionale d  
Massaro, in  
operai non d  
dono lumi a  
prio col sind  
cia a faccia  
«Un incontro  
no - afferma  
verranno ch  
merito non  
ma anche al  
nale di quest  
rebbe compr  
il segretario  
l'amministra  
zione di gara  
e decoro alla

La vicenda  
Ormai quasi  
l'Ato3 stipul  
con alcune co  
alle quali ven  
siddetti "serv  
lativi all'arre  
batura, la p  
ecc. Una del  
contratti pre  
lità nei paga  
sette lavora  
quanto appa  
gorie disagia  
appena 480  
dipendenti l  
gato solo ac  
euro, in barb  
la. Il vicepre  
nà ha già sc  
dell'Ato3 R  
«notizie sull  
che si intend  
viare a def  
matica». Ma  
ne a un punt

one una lunga serie di paletti

# ica a Pace

# crizioni

nota del prefetto Alecci



villaggio Pace dove sorgerà la discarica

cherà sempre a Messina, infatti, «individuare le zone che riducono l'interferenza con i centri abitati, oltre, prima dello svincolo in discarica, sarà il trattamento dei rifiuti e gli obblighi della legge Dogali non si esauriscono con la chiusura della discarica, una fase che potremmo definire "st-mortem", infatti, i rifiuti, seguiti quegli interventi di "mitigazione" e di importante tenere

accesi i riflettori, per evitare che si crei una bomba ecologica. In particolare Messinambiente, secondo il decreto, dovrà «redigere ed attuare un piano di ripristino ambientale di un'area avente superficie pari a quella dell'intero sito impiantistico». Tenendo sempre presente che siamo in piena Zps ("Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina dello Stretto"), gli interventi dovranno «favorire la ricostituzione di habitat e il ripopolamento delle specie protette». ◀

## La vertenza Coop Ato3, venerdì programmato incontro col sindaco

Rinviato il sit-in di protesta dei diciassette lavoratori delle cooperative Ato3, previsto per giovedì mattina. La manifestazione è stata rimandata per la preannunciata assenza del prefetto Alecci. Questo non significa che la vertenza si fermerà, tutt'altro. Il segretario regionale dell'Orsa Mariano Massaro, infatti, spiega «gli operai non demordono e chiedono lumi al sindaco». E proprio col sindaco ci sarà un faccia a faccia venerdì mattina. «Un incontro col primo cittadino - afferma Massaro - al quale verranno chieste risposte in merito non soltanto ai salari, ma anche al futuro occupazionale di questi lavoratori. Si vorrebbe comprendere - conclude il segretario dell'Orsa - come l'amministrazione abbia intenzione di garantire occupazione e decoro alla cittadinanza».

La vicenda non è semplice. Ormai quasi tre mesi fa, infatti, l'Ato3 stipulava dei contratti con alcune cooperative sociali, alle quali venivano affidati i cosiddetti "servizi aggiuntivi" relativi all'arredo urbano, la scerbatatura, la pulizia delle ville, ecc.. Una delle clausole di quei contratti prevedeva la puntualità nei pagamenti dei diciassette lavoratori, assunti in quanto appartenenti a "categorie disagiate" per stipendi di appena 480 euro. In realtà ai dipendenti le coop hanno pagato solo acconti di circa 250 euro, in barba a quella clausola. Il viceprefetto vicario Lagana ha già scritto al presidente dell'Ato3 Ruggeri chiedendo «notizie sulle determinazioni che si intende assumere per avviare a definizione la problematica». Ma la vertenza rimane a un punto morto. ◀ (S.C.)



Come si presentava ieri mattina un tratto di via Maregrossa

Dalla fascia costiera nord a Maregrossa

## Scenari diffusi di pattume e degrado Esposto alla Procura

Nonostante gli sforzi della gran parte del personale di MessinAmbiente e dei dipendenti svantaggiati delle cooperative in contratto con l'Ato 3, restano troppi gli scenari di degrado: fatti di rifiuti, suppellettili o erbacce, lasciati sui marciapiedi o in strada per giorni, ma anche di una vergognosa inciviltà diffusa. Si tratta di un mix che rischia di risultare micidiale per il decoro di Messina: l'inefficienza dell'azione doppia delle due Partecipate (acuita da lacune di mezzi e mancanza di fondi) e l'inciviltà. C'è davvero l'imbarazzo della scelta, per chi denuncia, anche se la prima segnalazione spetta di diritto all'infinito degrado di Maregrossa, fascia costiera negata dal cemento, ma anche discarica privilegiata per alcuni tra i peggiori concittadini. Ma una constatazione va fatta: lo scenario fotografato ieri, per quanto frutto di "scarico selvaggio", è poco onorevole per MessinAmbiente in cui l'autocentro di via Salandra si trova a poche centinaia di metri. Sembra il segno della resa.

Trasferendoci sul litorale nord, ad esempio lungo la fascia che s'estende tra San Saba

e Ortoliuzzo, arriva l'esposto alla Procura, corredato di foto presentato dal segretario cittadino di Italia dei Valori, Salvatore Mammola e dal consigliere del Pd al 6. Quartiere, l'ingegnere Giovanni Bonanno. «Facciamo espressa richiesta alle istituzioni preposte al controllo dello stato dell'igiene della sanità pubblica - scrivono - di adottare in via d'urgenza i necessari provvedimenti nella propria competenza a tutela dello stato di salute pubblica. È inammissibile - aggiunge Bonanno - «che si pianifichino interventi su vasta scala, senza implementare i servizi pubblici essenziali quali la raccolta rifiuti, la manutenzione dei cassonetti e dei mezzi di raccolta, la pulizia e il lavaggio delle strade».

E calzante appare, per le parole di Adolfo Celi e Marco Polo della zona sud ma non solo, l'intervento rivolto ai vertici di MessinAmbiente dal consigliere al 2. Quartiere Ciccio Gallo: «Se vi è a MessinAmbiente "sovrappiù" di unità lavorative come detto dal presidente Domenico Mammola, e non una carenza, perché il servizio di spazzamento viene svolto "una tantum"?»